

XXVI DOMENICA – 27 settembre 2026

Ez 18,25-28; Sal 24/25; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

O Padre, sempre pronto ad accogliere pubblicani e peccatori appena si dispongono a pentirsi, tu prometti vita e salvezza a ogni uomo che desista dall'ingiustizia: il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola e ci doni gli stessi sentimenti di Cristo.

“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno dei Dio. Voi avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti per credergli.”

Siamo all'ultimo atto della vita pubblica di Gesù.

Chi ha letto il Vangelo di questa XXVI Domenica si è certamente reso conto della **troncatura** dell'**incipit**... **“Che ve ne pare?”**: perché Gesù racconta questa parabola?

In realtà ne racconta due, la seconda la ascolteremo domenica prossima. E le racconta in risposta ad una domanda dei capi dei sacerdoti e degli anziani.

Secondo il racconto di Matteo, il Nazareno è appena entrato a Gerusalemme, accolto da una folla in delirio che grida: **“Osanna al Figlio di David!”**. Più che plausibile, dunque, l'apprensione delle autorità politiche e religiose israelite, le quali decidono di rompere ogni indugio, affrontandolo di petto: **“Con quale autorità fai questo? E chi ti ha dato questa autorità?”**.

Per tutta risposta, il figlio del falegname pone anche lui una domanda: **“Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo, o dagli uomini?”**, una trappola per screditarli; se avessero risposto: **“dal cielo”**, perché avrebbero ucciso il Battista? Se avessero risposto: **“dagli uomini”**, temevano la folla, per la quale il Battista era un profeta. **“Non lo sappiamo!”** dissero. E Gesù: **“Neanche io vi dirò con quale autorità faccio queste cose”**.

In questo clima a dir poco rovente, ecco le parabole del **due fratelli** e dei **vignaioli omicidi**.

La prima: il racconto lo conoscete: un padre chiede al primo figlio di andare a lavorare nella vigna di famiglia; quello risponde **“Non ne ho voglia”**, ma poi si pente e ci va. Alla stessa domanda il secondo figlio risponde prontamente di sì, ma poi non ci va. **“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”** gli rispondono: **“Il primo”**. E Gesù sentenzia: **“I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio! questi credettero alla predicazione di Giovanni. Voi invece, pur avendo visto queste cose non vi siete nemmeno pentiti così da credergli!”**.

Mamma santa, che botta!

A quel tempo gli interlocutori di Gesù erano le autorità del Tempo. **Oggi (gli interlocutori di Gesù) siamo noi: e a noi il Signore risponderebbe così come a loro. “Non chi dice Signore Signore è vero discepolo del Regno, ma chi fa concretamente la volontà di Dio”**: l'obbedienza di facciata, l'entusiasmo facile, l'ipocrisia di chi dice dice, ma non fa, sono atteggiamenti che prima o poi ci si ritorceranno come un **boomerang**.

Il primo Evangelista non è nuovo a queste affermazioni: il Maestro di Nazareth lo dichiara già in occasione del suo primo discorso – **le Beatitudini** –.

Intendiamoci: Gesù non afferma che tutti i peccatori andranno in paradiso, e che al contrario, nessun fariseo si salverà! Molto più semplicemente sottolinea una situazione di fatto, che si presentò ai tempi del Battista, si ripete nell'esperienza di Gesù, e anche oggi.

Così come il Precursore incontrò l'ostilità e il rifiuto di uomini e donne che si credevano giusti, mentre invece donne di strada e pubblicani accolsero il suo insegnamento e si convertirono; così anche Gesù. Lo stesso, ripeto, accade oggi – forse accadrà sempre! –: **i peccatori si mostrano a volte più disponibili e ricettivi dei cosiddetti praticanti, o cristiani di facciata**

Noi conosciamo bene queste parabole; tuttavia continuiamo a sentirci, tutto sommato, giusti, almeno in apparenza; e al momento decisivo ci tiriamo indietro.

Nessuno può sfuggire a questa lezione, a cominciare da me!

Ci si autoassolve troppo facilmente; i più confessano di non sapere che cosa confessare.

In confronto a certuni che sono molto, molto più peccatori di noi, forse, soltanto perché siedono più in alto, hanno più soldi e più potere,... dunque sono più responsabili e colpevoli di noi... che sarà mai attraversare (abituamente) in auto, a piedi, o in monopattino, col rosso quando nessuno vede; o (fingere di) dimenticarci di vidimare il biglietto; o tralasciare qualche (piccola) entrata nella denuncia dei redditi; o trascorrere qualche ora (al giorno) navigando in siti frivoli e poco edificanti...?

Proviamo a fare un esame di coscienza, per cogliere anche le imperfezioni...

Non si tratta di diventare improvvisamente scrupolosi all'eccesso – mia nonna mi insegnava che **“il troppo stroppia”** –; ma si può peccare anche per difetto, quando si conclude che, **dopo tutto non siamo poi dei criminali!** Ricordo spesso quel vecchio e santo Vescovo il quale, in occasione di un'intervista, aveva dichiarato: **“Se non mi sono macchiato dei peggiori delitti è stato perché, molto semplicemente e senza alcun merito, non ne ho avuto mai l'occasione...”**.

Il criterio di giudizio che Dio userà nei nostri confronti, siamo noi a offrirglielo, con il nostro comportamento: non c'è una misura standard che vada bene per tutti, al di sopra della quale si è salvati, e al disotto no...

Vogliamo usare i Comandamenti? facciamolo pure; sapendo che non esiste un modo solo per disprezzare i genitori; non c'è un modo solo per usare violenza contro il prossimo; non c'è un modo solo per mentire, o per tradire,....

L'ascolto del Vangelo non sarà mai un vero ascolto, senza conversione!

Per oggi credo che basti... Ma la riflessione continua tra otto giorni.